

UN CURIOSO PAMPHLET SULLE NOBILI FAMIGLIE COSENTINE

di Francesco Rocca.

Nel corso '700, esisteva a Martirano un discreto numero di famiglie che erano solite fregiarsi del titolo di 'famiglia patrizia'. Purtroppo questo non era un titolo nobiliare veramente tale: con questo titolo si riconosceva solo la solidità economica della famiglia, si riconosceva che i componenti quella data famiglia vivevano *more nobilium*, ossia alla stessa maniera dei nobili, in sostanza senza far nulla; ma vivere alla stessa maniera dei nobili non voleva dire essere nobili.

Anche se al livello pratico non vi erano sostanziali differenze fra chi era 'nobile' e chi viveva 'more nobilium', molto diverso era invece il prestigio.

Si comprende allora perchè molte famiglie martiranesi si dessero da fare per comporre un albero genealogico abbastanza esteso nel tempo, che comprendesse uomini di indubitato valore militare o spirituale e che fosse tale da superare l'esame minuzioso ed approfondito al quale il Sedile dei Nobili di Cosenza (allora Martirano apparteneva alla Calabria Citra) sottoponeva tutti quelli che intendevano aggregarsi a quel Sedile. Solo le famiglie che venivano aggregate al Sedile dei Nobili potevano essere considerate parte integrante della aristocrazia calabrese sebbene anche lì esistessero delle distinzioni fra chi aveva il diritto alla sola 'voce attiva', e che coincidevano quasi sempre con gli ultimi arrivati, e la nobiltà più antica.

Coloro che vivevano 'more nobilium', agli effetti pratici, avevano gli stessi vantaggi economici di coloro che erano realmente 'nobili'; erano ad esempio esentati dal pagamento della tassa chiamata del *testatico*. Per questo motivo ogni 'università', quindi anche quella di Martirano, periodicamente insediava una commissione che valutasse quali famiglie andavano esentate dal testatico; Tutti coloro che per la benevolenza della sorte avessero attraversato un periodo anche breve di fortuna economica facevano a gara per essere esentati da questa tassa; ma una volta esentati dal testatico, avevano diritto anche all'appellativo generico di 'nobilis' e con quello stesso appellativo, veniva concessa loro anche una patente di pseudonobiltà e ciò spiega perchè alla fine del '500 l'aggettivo 'nobilis' venisse attribuito a famiglie di Martirano come le famiglie Alessi, Russo, Barberio, Aiello, Burgo, Martino, Bonacci, Senatore che non hanno mai vantato pretese nobiliari. Del carattere falsamente nobiliare di questo appellativo erano perfettamente coscienti tutte quelle altre famiglie che invece avanzavano pretese di reale nobiltà quali i de Gattis, i de Medici e tante altre che oggi sono scomparse da Martirano; fra queste ultime possiamo ricordare le famiglie Leonardo, Monaco, Ferimundo, de Napoli, Sasso, de Rose, Scaglione, Carbone, Passero, Frajacovo. Così tutte queste tentavano di evidenziare il carattere 'diverso' della loro nobiltà facendo risalire la loro origine a tempi sufficientemente remoti:

I de Gattis ad esempio facevano appello ad un tal Nicola de Gattis dei Principi di Viterbo, giunto a Martirano alla fine del '400.

I de Medici vantavano origini ancora più antiche: essi sarebbero stati di origine fiorentina, ma erano presenti a Martirano fin dal periodo Normanno.

La famiglia Berardelli nel 1919, pubblicava un albero genealogico dal quale risulterebbe che discendessero dai Berardelli di Norcia e che il loro capostipite fosse un certo Caio Cesare giunto a Martirano nel 1585. Tuttavia il catasto di Martirano redatto nel 1593, appena otto anni dopo quindi, mostra che l'unico Cesare Berardelli esistente in catasto era un comunissimo contadino.

Per onor del vero tra tutte le famiglie che ho appena citato solo la famiglia Scaglione aveva origini senza dubbio nobiliari, poichè Francesco Scaglione era stato gran maresciallo del regno sotto re Ladislao nel 1396.

E la famiglia Frajacovo, per essere imparentata con gli stessi Scaglione.

Per tutte le altre, la fantasia prevaleva sulle prove, e nessuna di queste venne mai aggregata al sedile dei nobili.

Abituati come siamo al concreto; ad ammirare in modo particolare il successo degli uomini che si sono fatti da sè, stentiamo a capire perchè mai i secoli passati abbiano dato tanta soverchia importanza alle forme esteriori ed in particolare ai titoli nobiliari.

Questo comunque è un dato di fatto, e le famiglie martiranesi non smisero mai di inseguire un titolo nobiliare qualsiasi; ed alla fine due di tali famiglie vi riuscirono:

vi riuscì don Alessandro de Medici tra il 1780 e il 1790 acquistando a peso d'oro il titolo di barone. E vi riuscirono in tempi relativamente recenti i ricchissimi de Napoli, imparentandosi con un marchese squattrinato.

La famiglia de Gattis contava tra i suoi appartenenti un discendente dei principi di Viterbo, qualche Cavaliere di Malta, un religioso che si cibava di vermi e di escrementi, che dormiva nella sporcizia e che anche per questo venne assunto nella schiera dei Beati; Contava governatori, alti dignitari religiosi e non, tantissimi personaggi illustri; ed era sufficientemente ricca e rispettata;

Perciò gli insuccessi dei tentativi di veder riconosciuta finalmente la propria nobiltà erano particolarmente sentiti.

Ma quando, verso la fine del '700, i de Gattis ebbero persino l'affronto di non essere ammessi a presenziare nei circoli nobiliari di Cosenza, reagirono contro di loro rispolverando un vecchio documento di due secoli prima e distribuendolo un po' a tutti.

Si tratta di un documento con evidenti intenti dissacratori, forse inedito, che potrebbe risultare interessante per gli storici del costume, per le contaminazioni dialettali del linguaggio e perchè vi compare tra gli altri anche il filosofo Bernardino Telesio in una veste piuttosto insolita.

E' soprattutto un documento curioso, in cui le esigenze araldiche che così spesso determinano delle falsificazioni, vengono riproposte alla rovescia.

Questo documento, trascritto con il titolo "*Copia di protesta fatta dal notar dott. Giovanni ... la cui scheda sta occupata e celata nella terra delli Carolei*", attribuito ad Alessandro Antonio Pascale di Tessano che nel 1573 aveva chiesto l'aggregazione al Sedile dei Nobili di Cosenza ma con scarsi risultati, sebbene di valore storico evidentemente limitato, ci aiuta tuttavia a comprendere quali tipi di rapporti si fossero venuti ad instaurare fra gli esponenti della nobiltà più antica e coloro che aspiravano a nobilitarsi; rapporti difficili, evidenziati dalla malcelata compiacenza con cui il trascrittore della copia, quasi certamente don Diego de Gattis, commenta alla fine: "*Oh gran bontà de' cavalieri antichi !*"

Secondo tale documento, il 18 giugno 1575, si sarebbero presentati davanti al notaio cosentino Pietro Paolo Donato, i nomi più illustri della nobiltà cosentina: Pietro Vincenzo Sambiasi, Ascanio Dattilo, Giovanni Paolo d'Aquino, Marco Antonio Gaeta, Marcello Garofalo, Serafino Scaglione, Geronimo Quattromani, Muzio Caselli, Scipione de Matera, Rocco Maurelli, Diego Migliaviso, Domenico Cavalcanti, Pietro Cozzetto, Cesare Firrau e Bernardino Telesio per stilare un atto di protesta contro una relazione pervenuta al tribunale di Napoli e nella quale si facevano pesanti apprezzamenti nei confronti dello loro rispettive famiglie e si metteva in dubbio la nobiltà della loro origine.

Verosimilmente, se l'atto notarile fosse stato autentico, essi avrebbero evitato di far trascrivere dal notaio le infamie che erano contenute nella relazione che sarebbe pervenuta al tribunale di Napoli; il fatto che invece vengono trascritte è un indizio evidente della falsità del documento.

Ecco dunque il contenuto della relazione napoletana, che ho depurato del lungo cappello iniziale, scritto in un latino non propriamente classico:

...(nella relazione) *si dice ca*

-La Casa d'Aquino fu una bastarda di Casa Aquino vinuta di Nicastru, facia la donna libera, pui si pigliau uno pizzicarulu di Casa Nasca, e che poi li figli si mutaru di Casa d'Aquino e cumu suldati di lu battagliauni li figli per forza s'aggrigaru (al sedile).

-La Casa di Sambiasi a pocu tempu è venuta in Cosenza di la terra di Sambiasi quali fu procuraturi e poi godiu la nobilizza chi nu ssu ancora centu anni.

-La Casa Dattila fussi di li Carulei, e chi no ha ottanta anni chi di mercanti fu aggrigata.

-che la Casa Garofalo discende di Rogliano, e che anni sono ne furono appiccati molti per delitti di ditto casale, e che essi avevano viti.

-della Casa Gaita, Marcantonio fu figlio di Michele, il padre fusse stato merciarolo, che vendia stringhi con lo sportone in collo.

-della Casa Scaglione sono di bastardi asseriscono a detta relazione.

della Casa Quattromani dicono lo avo di Gerolimo essere stato speciale, e che lo figlio godio la nobiltà.

-che la Casa Caselli fu un molattiere di Rossano che venne in Cosenza e che poi fece il soldato.....

-che la Casa Maurelli fussero stati del Bissavo figlio di schiavo e che poi lo avo fusse stato dottore, e che prima si facevano chiamare Castiglioni perchè il padrone loro fu di Casa Castiglioni e si fè sacerdote.

-che la Casa Tilesi fussero stati mercanti e che poi finsero di venire forastieri e godettero la nobiltà.

-così fu la Casa Matera che furono mercanti e poi fecero il fratello dottore e godettero.

-che la famiglia Migliavisi il trisavo fu condannato in galera, e che poi li suoi discendenti hanno goduto.

-che li Cavalcanti siano delli Donnici, e che è venuto un farastiero di casa Cavalcanti in Cosenza, fece quello molti bastardi che si diramarono, di cui sono pervenuti detti Cavalcanti.

*-che la Casa **Cozzetti** di Paulo l'aro era conciatore di coira ed era di Paterno casale di Cosenza, e che poi li figli godettero come dottori.*

*-che la Casa **Firrau** di Rossano erano argentieri di Cosenza, e che l'avo godette la nobiltà.*

*-che la Casa **Marano** di Filippo erano di Castelvete molattieri e che ne sapevano e ne erano stati veduti molti appiccare e che tutto si ritrova alli archivi e processi criminali e civili della vicaria di Napoli.*

Gli autori di questa relazione calunniosa contro il gruppo di nobili guidato dai Sambiase, dai d'Aquino e da Bernardino Telesio, sarebbe stato un secondo gruppo di nobili capeggiato da Diego Abenanti e Ferrante Andreotta ed altrettanto numerosa, comprendeva infatti Antonio Bombino, Diego Baracca, Andrea de Ciacci, Titta Curato, Pietro di Francia, Antonio Longo, Antonio Mangani, Francesco Merenda, Paolo Parisi, Scipione de Pascale, Francesco Passalacqua, Tiberio li Preiti, Carlo Russo, Giuseppe Sersale, Marzio Spadafora, Antonio di Spirito, Ferrante de Stocco, Francesco di Tarsia, Firallo, Marzio Toscano.

La reazione fu furibonda ed altrettanto calunniosa:

Tutto questo ed altro hanno asserito e fatto fede così ignominiosamente le suddette famiglie a favore di detto di E perchè detti costituiti sono congregati dentro lu sedile privatamente in presenza nostra, congiuntamente dicono, e sotto pena d'infamia, e di perdiri statim la nobiltà, per maggior spiega ed a futura rei memoria dichiarono ed asseriscono come:

*- Diego **Abenanti** fu ogliarolo che venne di Corigliano a vendere oglio in questa città, che poi si casò in Cosenza, di lui nacque Ferrante, ch'ebbe il figlio soldato del battaglione e fu per forza aggregato in Cosenza.*

*-Della casa di Ferrante **Andreotta** asseriscono ch'è cosa notoria che il suo avo era conciatore di questa città sapendo essere di casa Andreoli, e poi si mutaro di casa Andreotta, ed anni sono ne fu appiccato uno per aver fatto un furto di strada ed un altro fratello andò in galera come si vede dal processo in su regio archivio di Cosenza, e furono aggregati dall'ill.mo sig. Preside con la voce attiva tantum, quando si aggrigarono tutti l'altri, ch'è cosa indegna e villana.*

*-Della casa **Bombina**, Antonio ebbe suo avo conciatore di coiro, di Paterno, e ne sono andati molti in galera, e poi si feci lu figlio dutturi e godio la voce attiva tantum.*

*-della casa **Baracca** dicono erano di casa Cocchiara ed una femina fu di casa Baracco, ch'erano tavernari in Cosenza e che poi fecero il figlio soldato del battaglione e si fu aggregato colla voce attiva tantum, asseriscono quelli di essere marinari venuti in Cosenza in occasione di vendere pesce, e che erano delli medesimi, si pigliò la figlia d'un tavernaro chiamato Pietro Zunca, di cui ebbe figli, che li fece soldati del battaglione, e si aggrigaru con la voce attiva tantum.*

*-della casa di **Ciacci** venne in questa nostra città uno di casa Conestabile bastardo di detta casa, e perchè qui si pose prima a fare lo scrivano fece poi il figlio dottore e fu aggregato come gli altri.*

*-la casa di **Franza** asseriscono esser di Paola marinari, che delli medesimi l'anni scorsi dicono uno essere stato condannato in galera, e fu poi il figlio come dottore aggregato come li altri con la voce attiva.*

*-la casa **Longa** asseriscono saper certissimo essere conciatore in questa città, e l'avo di Antonio Longo aggregò il figlio con la voce attiva tantum.*

*-di Domenico **Merenda** di Paterno si sa essere stato l'avo conciatore.*

*-della casa di Paulo **Parisi** giurano in presenza nostra che li medesimi siano di Figline, e poi asseriscono un Pietro venire in Cosenza, che fece il figlio soldato del battaglione, che poi detto figlio si aggregò come l'altri.*

*-della casa di Scipione **Pascale** sono stati conciatori di Cosenza di coira, e stavano di casa alli Pignatari di questa città, e fu fatto il figlio dottore aggregato come l'altri.*

*-della casa **Preiti** questo prima era scrivano e poi soldato di campagna, ed il figlio soldato del battaglione aggregato come l'altri.*

*-la casa **Rossi** sono di Montalto e sono de' giudei e questo asseriscono saperlo per causa scientiae, e s'aggregò come soldato del battaglione.*

*-la casa **Spadafora** sono di Rogliano tutti boccieri, e l'avo di questo fece aggregare il nipote figlio di soldato, ed il fratello dell'avo andò in galera in tempi dell'avi d'essi costituiti.*

*-Antonio **Spirito** bisavo venne da Feroleto bottegaio in Cosenza, e poi il nipote si aggregò come dottore di legge.*

*-la casa di **Stocco** costoro sono di Scigliano e l'avo di Ferrante era conciatore di coiri, ed aggregò il figlio come dottore di legge.*

*-la casa **Tarsia** sono naturali, e questo li costituiti lo sanno per aver fatto lite, ma è stato reintegrato come dottore.*

*-la casa de i **Tirelli** sono marinari di Strongoli.ed il fratello fu appiccato a Napoli per delitti,e l'altro fratello fu come figlio di soldato aggregato.*

*-la casa **Toscani** sono del casale di S.Pietro,e sono stati sempre ortolani,di costoro venne un Mario della Toscana ortolano d'uno di casa Castiglione,poi quello morì,e lui si pigliò una figlia di casa Toscano,ed il figlio lo fece dottore di legge e fu aggregato.*

*-della casa **Sersale** non sanno comegalera,e sono di Scigliano ancora,e furono aggregati come medici cerusici.*

Che perciò li suddetti costituiti giurano in presenza nostra di non avere mai società,negozi,parentela con dette famiglie così vituperose,le quali gli anni passati turbarono gli atti della Congregazione di San Jacobo appartenenti a cose del Sedile,e dell'aggregazioni,pigliandosi tutte le scritture,e chiavi false fatte da loro parenti chiavettieri e poi a modo loro si ricoprirono,e parte le lacerarono per non fare sapere le loro dipendenze che li loro antenati e di detti costituiti avevano fatto più prima contro delle suddette famiglie.

Onde a futura memoria li suddetti costituiti giurano tutto ciò che hanno asserito essere la verità,ed osservare sotto pena d'infamia ciascheduno di essi,e di ogni altro incorrente di non mai apparentare con nessuna di dette famiglie neque agendo,neque patiendo.

(dalla biografia del cavalier Giovabattista de Gattis)

Altri articoli in : <http://digilander.libero.it/supam/>